

NOVITÀ LIBRARIE

LA VIA CHE CONDUCE A DIO

Il suggerimento più importante che l'Autore dà fin dalla premessa al suo libro non è: "alzati al mattino alle cinque, come fanno i monaci. Bensì: stai attento a che cosa è essenziale nella vita e sii aperto a Dio. Poiché il nostro cuore, così ha scritto un Padre della chiesa, Agostino, trova la quiete solo quando riposa in Dio". Con il suo scritto Wolf Notker, abate primate dell'Ordine dei Benedettini, spera anche di "rendere giustizia a ciò che Benedetto voleva quando compose la Regola: Benedetto non ha scritto una specie di *vademecum* per il benessere, ma ha indicato un percorso sulla via che conduce a Dio. La Regola benedettina dà buoni risultati da 1.500 anni e oggi nel mondo vivono circa 25.000 benedettini e benedettine secondo questa Regola. Porgiamo insieme l'orecchio, cerchiamo e scopriamo cosa dai monaci possiamo imparare. E anche i monaci imparano, e da secoli, e hanno sempre delle domande. Solo chi ha domande, e osa mettersi in cammino, giungerà a se stesso, a Dio e agli altri uomini".

Tre grandi temi

Il libro è strutturato in tre parti attraverso le quali Wolf propone serene e positive riflessioni di vita, partendo anche dalla sua ricca esperienza: Io (dimorare in se stessi); Noi (stare insieme); Noi e Voi (una presenza per il mondo). La prima parte aiuta a riflettere sul significato del mettersi in cammino e liberarsi, dell'imparare a tacere e ad ascoltare, del riscoprire il valore del silenzio

per purificare la preghiera personale e comunitaria e rigenerare la capacità di amare.

La seconda parte propone un'articolata riflessione sugli strumenti necessari per fare il bene, sulla giusta misura nei comportamenti e nel lavoro, sulla necessità di prendere la distanza dal potere, sull'importanza del "prendersi cura" e del saper far festa.

La terza parte, infine, ha un'apertura sociale, mondiale ed interreligiosa, orientata a una spiritualità che abbia le sue radici nell'identità delle persone e dei gruppi sociali, in relazioni capaci di accogliere, rispettare, accompagnare, condividere.

Tacere e pregare

"Se oggi Benedetto visse, - scrive Wolf - vorrebbe ritirarsi in uno speco non solo tre, ma trent'anni, per fuggire dal rumore dell'ambiente circostante, dal diluvio di informazioni e dalle coercizioni della società. Ecco cosa significa stare in silenzio: diventare quieti davanti a Dio. Tacere non è fine a se stesso per Benedetto, a lui non interessa alcun egocentrico *training* autogeno, che è senza dubbio una buona tecnica per riprendere il controllo del proprio

corpo. Per Benedetto trovare la quiete dovrebbe condurre a Dio, così come Gesù Cristo stesso ci ha mostrato. Più di una volta ci viene detto di Gesù che ha cercato un «luogo solitario» «per pregare» o «per riposare».

Ai monaci la preghiera può riuscire più facilmente poiché in ciò sono allenati. Si possono immergere più velocemente nella preghiera, "così come coloro che sanno nuotare si muovono nell'acqua più velocemente di coloro che dopo un paio di metri ansimano al bordo piscina e pensano: sono troppo debole per farcela. Ci vuole pazienza per gli uni e allenamento per gli altri".

Chi prega, è più sensibile, ringrazia, si fida, spera, vive in modo diverso. L'orante si lascia condurre da Dio. La fede cristiana non è una religione caratterizzata dalla meditazione sul sé, ma richiede una continua comunicazione, l'uno con l'altro, con l'intera creazione e prima di tutto con Gesù Cristo.

La giusta misura

Prima di iniziare la fuga dall'esilio cretese, Dedalo disse a suo figlio: «Ti esorto, Icaro, a mantenerti nella via di mezzo, perché non ti succeda che, se vai troppo in basso, le onde appetiscano le piume e, se voli troppo in alto, il sole le bruci. Voli tra i due pericoli!».

Benedetto ha fatto dell'ammonimento di Dedalo l'essenza della sua Regola: anch'egli ci raccomanda di mantenerci nella via di mezzo. Il suo obiettivo è la giusta misura, non l'eccedenza, e neanche la mediocrità. Benedetto vede la sua Regola non come libro diventato volontà di Dio, bensì come aiuto per orientare la vita umana, quanto più possibile e senza eccessiva pretesa, con un nuovo criterio: Dio come centro.

Se cerchiamo lui, nella preghiera o nelle relazioni, se abbiamo fiducia in lui, se impariamo ad accogliere di nuovo noi stessi e la nostra vita, allora vivremo in pienezza, non solo la nostra stessa vita, ma potremo anche diventare benedizione per il nostro vicino, chiunque egli sia, e per la convivenza tra gli uomini.

Notker Wolf
Imparare dai monaci

EDB, Bologna 2013, p. 288, € 20,00



Anna Maria Gellini